



**Tribunale Ordinario di Roma
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Giudice
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere
DOTT. PAOLO COLELLA
GIUDICI POPOLARI**

**Pubblico Ministero
DOTT.CAPALDOGIANCARLO**

**Cancelliere
PAOLO MUSIO**

**Ausiliario tecnico
VALENTINAMAINI**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 60

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS+32

UDIENZA DEL 10/07/2015

Esito: Rinvio al 24/09/2015

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TESTE COMPANY ARTES CARLA GRACIELLA.....	9
PUBBLICO MINISTERO.....	9
TESTE ZAFFARONI ISLAS MARIANA.....	16
PUBBLICO MINISTERO.....	16
AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI.....	19
AVV.PARTE CIVILE SODANI.....	22
TESTE BARBOSA BEATRIZ.....	25
PUBBLICO MINISTERO.....	25
AVV.PARTE CIVILE SODANI.....	29
AVV.PARTE CIVILE RAMADORI.....	30
AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI.....	31
AVV.PARTE CIVILE SALERNI.....	32
AVV.PARTE CIVILE ANGELELLI.....	33
AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA.....	33
PUBBLICO MINISTERO.....	34
TESTE BARNES DE CARLOTTO ESTELA ENRIQUETA.....	35
PUBBLICO MINISTERO.....	35
AVV.PARTE CIVILE RAMADORI.....	43
PUBBLICO MINISTERO.....	45
AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA.....	47
AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI.....	50
TESTE PERALTA FRANCISCO JAVIER.....	52
AVV.PARTE CIVILE SODANI.....	53

Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

Imputato ARCE GOMEZ LUIS+32

Udienza del 10/07/2015

Giudice

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT. PAOLO COLELLA

GIUDICI POPOLARI

Pubblico Ministero

DOTT.CAPALDO GIANCARLO

Cancelliere

PAOLO MUSIO

Ausiliario tecnico

VALENTINA MAINI

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS+32 -

PRESIDENTE - Arce Gomez, Avvocato Anixia Torti.

AVV. DIFESA SALUCCI - Non è presente, oggi la sostituisco io.

Avvocato Samanta Salucci, come da delega orale.

PRESIDENTE - Aguirre Mora Daniel, Avvocato Monica Morisi. La
sostituisce...

AVV. DIFESA SALUCCI - È presente l'Avvocato Samanta Salucci,
ma dovrebbe arrivare l'Avvocato Valentina Perrone, in
sostituzione.

PRESIDENTE - Arellano Stark... è Monica Morisi. Quindi,
mettiamo al momento Salucci. E così Contreras
Sepulveda, Espinoza Bravo, Luca Astroso Carlos; per
Moren Brito Avvocato Valentina Perrone, che ancora

non...

AV. DIFESA SALUCCI - Sì, sostituita. Avvocato Samanta Salucci, ex articolo 102.

PRESIDENTE - E così Moreno Vasquez, Ramirez Pineda, Ramirez Ramirez, Ahumada Valderrama, Vasquez Chauan; per Martinez Garay, Avvocato Luca Milani.

AVV. DIFESA SALUCCI - Sostituito ex articolo 102 dall'Avvocato Samanta Salucci.

PRESIDENTE - E così Moràles Bermudez, Richter Prada, Ruiz Figueroa Germàn, Blanco Juan Carlos; per Chavez Dominguez, Avvocato Carlo Zaccagnini.

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - Presente.

PRESIDENTE - E così per Mato Narbondo; mentre per Paùlos Ivan Secundo, Samanta Salucci.

AVV. DIFESA SALUCCI - Presente.

PRESIDENTE - Per Alvarez Armellino, Avvocato Luca Milani, e così per Araba Fernandes; mentre per Gavazzo Pereira, Avvocato Zaccagnini.

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - Presente.

PRESIDENTE - Per Larcebeau Aguirre Garay e per Maurente Mata?

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - Idem.

PRESIDENTE - Per Medina Blanco, Avvocato Samanta Salucci; per Ramas Pereira e per Sande Lima, ancora per Silveira Quesada, per Soca Ernesto, per Vasquez Bisio, Gilberto Valentine; per Troccoli Fernandez abbiamo Francesco Saverio Guzzo e Anna Cifuni. Nessuno è presente. Sostituiti dall'Avvocato Salucci. Garçia Meda Tegada Luiz, Anixia Torti, sempre sostituita dall'Avvocato...

AVV. DIFESA SALUCCI - Sì, sempre sostituita da me.

PRESIDENTE - Passiamo alle Parti Civili: Repubblica Orientale

Uruguay, Avvocato Fabio Maria Galiani.

AVV. P.C. ALTERA - Avvocato Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Avvocato Greco, che non vedo; Frente Amplio, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sostituito dall'Avvocato Andrea Speranzoni.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, Avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sempre da me sostituito, Presidente.

PRESIDENTE - Casal De Rey, Martha Amanda. Angelelli, Avvocato Angelelli, sempre...

AVV. P.C. SPERANZONI - Sostituito dall'Avvocato Andrea Speranzoni.

PRESIDENTE - Gatti Borsani Maria Esther. È sempre Angelelli, quindi, Speranzoni. Mihura Maria Cristina, Avvocato Sodani.

AVV. P.C. SODANI - Presenti entrambi.

PRESIDENTE - Recagno Andrés, Avvocato Salerni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituito, Presidente. Avvocato Speranzoni.

PRESIDENTE - E così Bellizzi Maria; mentre Bellizzi Silvia, Avvocato Magorno. Sempre Avvocato Speranzoni?

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì, in sostituzione.

PRESIDENTE - Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva, assente; Avvocato Antonello Madeo per Gambaro Julio Alberto.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sempre da me sostituito.

PRESIDENTE - D'Elia Carlos Rodolfo, sempre Madeo; Borelli Cattaneo Maria Graciela, sempre Madeo; e così Ostiante Silvia Elvira; per Giordano Martha, Avvocato Mario

Antonio Angelelli.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituito.

PRESIDENTE - Per Giordano Lucia, Avvocato Maniga.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituito.

PRESIDENTE - E così per Landi Nidia Edith; per Garcia
Dossetti Soledad, Fabio Maria Galiani.

AVV. P.C. ALTERA - Avvocato Altera.

PRESIDENTE - Per Giordano Martha Beatriz, Avvocato Angelelli.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sostituito da me.

PRESIDENTE - Per Allegrini, Avvocato Maniga.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituito, sempre.

PRESIDENTE - E così per Vinas Maria Paola; poi, per
Belvederessi Munoz, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituito.

PRESIDENTE - Per Montillo Belvederessi Tamara, Avvocato
Nicola Brigida.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituito, Presidente.

PRESIDENTE - Per Venturelli Cea Maria Paz, Avvocato Gentili.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituito.

PRESIDENTE - E sempre per Venturelli Hugo, Giancarlo Maniga.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì.

PRESIDENTE - Canales Maino Maria, è un Avvocato Simona
Filippi.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituita.

PRESIDENTE - Canales Maino Margarita, Avvocato Speranzoni;
mentre per Guzman Nunes Avvocato Mario Antonio
Angelelli.

AVV. P.C. SPERANZONI - Da me sostituito.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Avvocato Mejia Fritsch.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituita dall'Avvocato Andrea

Ramadori.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman, Mauricio Claudio, Avvocato Gianluca Luongo.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituito dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Nelson Esteban, Avvocato Marta Lucisano; per Donato Guzman, Avvocato Dario Piccioni è assente.

AVV. P.C. LIISTRO - Avvocato Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Sobrino Berardi, Avvocato Andrea Speranzoni; per Sanz Balduvino Aida Aurora, Avvocato Marta Lucisano; per Sanz Balduvino Horacio Rafael, Avvocato Angelelli e Avvocato Andrea Ramadori.

AVV. P.C. RAMADORI - Presente.

PRESIDENTE - Per Sanz Balduvino Aida Aurora, Avvocato Mejìa Fritsch.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituita. Sostituita dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Ensenat Valentin, Avvocato Salerni; Gatti Daniel Pablo, Avvocato Angelelli; Giordano Mirian Alicia, Avvocato Maniga; Banfi Meloni Valeria, Avvocato Mejìa Fritsch.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituita dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - E così Sobrino Costa Pablo Simone.

AVV. P.C. RAMADORI - Come sopra.

PRESIDENTE - Per Gomez Rosano, Avvocato Alessia Liistro.

AVV. P.C. LIISTRO - Presente.

PRESIDENTE - E così per Stamponi Enriqueta; per Campiglia Maria, Avvocato Martina Felicori.

AVV. P.C. LIISTRO - Sostituita da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Per Moyano Artigas Maria Victoria, Avvocato

Simona Filippi.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sostituita da me.

PRESIDENTE - E così per Zaffaroni Islas Mariana; per Campiglia Mercedes, Avvocato Salerni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sempre da me sostituito, Presidente.

PRESIDENTE - E per Moyano Artigas Maria Victoria, per Nila Heredia Miranda, per Ensenat Marta Alicia, per Pizarro Sierra Lorena Soledad, sempre Avvocato Salerni; Nila Heredia Mirandía per ASOFAMD, Avvocato Salerni; per Montiglio Belvederessi, Avvocato Andrea Speranzoni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Presente.

PRESIDENTE - E così per Banfi Meloni Letizia Paula, per Artigas Nilo Ruben Anibal, per Artigas Nilo Dardo Dario e per Teiller Del Valle Guillermo. Gli intervenienti: CGIL, Avvocato Maniga; CISL, Avvocato Speranzoni; UIL, Avvocato Nicola Brigida; Regione Emilia Romagna, Avvocato Maniga e Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo; per il Partito Democratico, Avvocato Antonello Madeo e infine per il Comune di Roma Capitale... allora, Avvocato Madeo sta... è in arrivo. Enrico Maggiore per il Comune di Roma.

AVV. P.C. LIISTRO - Sostituito da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero?

AVV. PARTE CIVILE - Buongiorno, Presidente. Volevo dare la presenza anche dei due, delle Parti offese: la signora Carlotto della Abuelas de Plaza de Mayo e Mariana Zaffaroni, figlia de Maria Emilia Islas, che è anche lei parte Civile presente.

PRESIDENTE - Benissimo, diamo atto anche della presenza del Procuratore Speciale Ithurburu.

AVV. DIFESA PELLETTIERI - (fuori microfono) Voglio dare anch'io la presenza, in sostituzione dell'Avvocato Luca Milani, l'Avvocato Claudia Pellettieri...

PRESIDENTE - È presente l'interprete.

AVV. P.C. VENTRELLA - Chiederei anche la presenza della Parte Civile Presidenza del Consiglio, dell'Avvocato dello Stato Luca Ventrella, grazie.

Si dà atto che la Corte si avvale dell'ausilio un'interprete.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE COMPANY ARTES CARLA GRACIELLA

La quale, alla lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale fattale dal Presidente, dichiara di impegnarsi a dire la verità.

Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Carla Graciela Artes Company, nata a Lima il 28 giugno 1975.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero le farà delle domande.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Buongiorno, signora Carla Artes Company, lei è stata già interrogata da me nel corso dell'istruttoria e anche da altri Giudici spagnoli come Baltasar Garzòn e di altri, di altri paesi, per quanto riguarda la vicenda che ha visto protagonisti sua madre Graziela Antonia Rutilo Artes e suo padre Enrique Joaquín Lucas

López, nonché lei stessa. Lei è nata l'11 ottobre del '75, quindi, al momento del suo sequestro era molto piccolina. Può raccontare che cosa lei ricorda dei primi anni della sua vita? Dei primi anni della sua vita e ch cosa è stato accertato dal... anche dalla giustizia, per quanto riguarda la sua vicenda? Dalla giustizia Argentina.

INTERPRETE - "Buongiorno. Prima di tutto, mia mamma è stata sequestrata il 2 aprile 1976 a Oruro, in Bolivia. Ed io in quel momento avevo 9 mesi. Mia mamma viene trasferita al dipartimento di ordine politico DOP e io sono portata... mi introducono in un orfanotrofio. Mia mamma viene messa nel carcere femminile di Viacha, come detenuto riconosciuto, come... con nome e cognome. Invece, io vengo messa nell'orfanotrofio con un nome falso che era Norah Nentala. Ero nella situazione di essere al punto di sparire, come senza nome. Così, in questa condizione, stiamo circa 4 mesi. Il 4 agosto del '76 veniamo tirate fuori entrambe, mia mamma dal carcere, io dall'orfanotrofio. Rimaniamo 4 giorni all'interno della casa di un agente del dipartimento del... sì, di un agente del dipartimento di ordine Politico, DOP. E il 29 di agosto, come state vedendo nel radiogramma che sta passando sullo schermo, veniamo trasferite entrambe in Argentina. Insieme a noi viene trasferita anche un'altra persona in Argentina che si chiamava Fernando Efrain Villa Isola. Una volta arrivate in Argentina veniamo recluse nel centro clandestino di detenzione Automotores Orletti. Non so dirvi quanto tempo sono rimasta ad Orletti, perché non

ho nessuno che possa confermarlo. Penso che possa essere più di un mese, fino al momento in cui Eduardo Alfredo Ruffo si appropriò di me. Mia mamma rimane ad Orletti e a partire da quel momento inizia l'odissea di sapere che cosa sia successo".

P.M. - E successivamente, lei... qual è stata la sua vicenda personale? Lei ha cambiato nome?

INTERPRETE - "Mi cambiarono nome".

P.M. - E chi le cambiò il nome?

TESTE ARTES COMPANYY - "Eduardo Alfredo Ruffo y su mujer Amanda Cordero de Ruffo".

P.M. - Ruffo lavorava ad Automotores Orletti?

INTERPRETE - Amanda?

TESTE ARTES COMPANYY - Amanda Cordero de Ruffo.

INTERPRETE - De Ruffo.

P.M. - Ruffo lavorava ad Automotores Orletti?

INTERPRETE - Traduco, prima: "Mi cambiarono nome. Eduardo Alfredo Ruffo e sua moglie Amanda Cordero De Ruffo".

P.M. - Ecco, ma chi era Ruffo?

INTERPRETE - "Il mio nome a quel punto era Gina Amanda Ruffo e cambiarono anche la data di nascita che divenne 26 giugno del '75".

P.M. - E chi era Ruffo?

INTERPRETE - "Ruffo era un civile e quando iniziò era di un livello basso, basso... di un grado basso, nel servizio di Intelligence dello Stato Argentino SIDE".

P.M. - E lavorava ad Automotores Orletti?

INTERPRETE - "Via via che continua, che va avanti la dittatura, lui continua a crescere il suo livello e il suo grado. E arriva ad essere il braccio destro del

capo supremo Otto Paladino. A parte questo, era anche il braccio destro dell'Alleanza Anticomunista Argentina, conosciuta come Triple A, tripla A".

P.M. - E quando... in che data le fu cambiato il nome? Lei l'ha ricostruito, no? Dei documenti... nei documenti che poi ha avuto modo di leggere?

INTERPRETE - "Mi iscrivono nel registro civile argentino 2 anni dopo, tecnicamente, la mia nascita. Quindi, nel '77. Più o meno nell'aprile, giugno del '77".

P.M. - Lei poi ha vissuto con questa sua nuova famiglia, con la famiglia Ruffo?

INTERPRETE - "Sì, sono rimasta a vivere con loro per 9 anni".

P.M. - Lei non conosceva le sue origini mentre viveva con la famiglia?

INTERPRETE - "No, no, no".

P.M. - E pensava di essere figlia di Ruffo e della moglie Cordero?

INTERPRETE - "Sì, sì. No, non sapevo, sì. Pensavo di essere figlia loro".

P.M. - E quando ha scoperto invece che non lo era? Con che cosa è avvenuto? Racconti che cosa è avvenuto a Ruffo e che cosa... e come lei ha scoperto che non era figlia di Ruffo.

INTERPRETE - "Siamo rimasti nella condizione di latitanti per 2 anni dopo la fine della dittatura"...

P.M. - Scusi, spieghi alla Corte perché era latitante, perché non era latitante lei, era latitante Ruffo, suo padre. Il suo padre per così dire...

INTERPRETE - "Tutta la famiglia".

P.M. - Tutta la famiglia era latitante?

INTERPRETE - "Sì, tutta. Tutta la famiglia".

P.M. - Ma perché era latitante? Perché scappava?

INTERPRETE - "Due ragioni. Per due ragioni, per due motivi. A quell'epoca già aveva denunce per omicidio, sequestro e violenze. Per omicidio, per omicidi, sequestri e violenze de... e violazione dei diritti umani di diverse persone per quello che era successo ad Orletti".

P.M. - E questa ragione è perché è stato accusato dalla Magistratura Argentina di far parte della cosiddetta banda Gordon che effettuava sequestri e uccisioni, è così?

INTERPRETE - "E in quel momento è difficile dirlo, perché c'erano delle denunce fatte dagli organismi che si occupavano di proteggere i diritti umani, e a volte arrivavano alla fase giudiziale e a volte no. E la seconda parte, la seconda ragione per cui lo stavano cercando era per me, per la mia appropriazione".

P.M. - E racconti poi com'è accaduto che lei è stata ritrovata dalle forze argentine che la cercavano dopo, dopo la fine della dittatura, non so... tutto è caduto.

INTERPRETE - "Mia nonna si mette in contatto con le Abuelas de Plaza de Mayo. Come c'era un radiogramma di consegna nostra all'Argentina, era probabile che io fossi stata appropriata nel... in Argentina. Quindi le Abuelas, trovandosi già in una situazione di democrazia, possono iniziare a mostrare le foto che... di bambini già nati. E in televisione c'erano le foto che passavano. Alla televisione, diverse volte. Quindi, come le Abuelas mandavano questi, queste foto attraverso la

televisione, arrivano 9 denunce anonime, che riportano il fatto che io mi trovavo in mano di Ruffo. Il 24 di agosto del 1985 c'è un'operazione nella casa in cui stavamo con Ruffo e la famiglia, siamo arrestati tutti e anche alcuni altri membri della Triple A che stavano vivendo vicino a noi. Noi stavamo vivendo nella provincia di Buenos Aires e quando ci arrestano ci portano alla Questura massima, il punto massimo della Polizia della Capitale Federale, Buenos Aires. E di lì mi portano al Tribunale numero 5 del Giudice Fernando Archibald, nel palazzo del Tribunale della Capitale Federale, Buenos Aires. Lì, un Giudice, quello che mi restituisce il mio nome, la mia storia anche, mi restituisce... e passo da chiamarmi Gina a chiamarmi Carla. E lì, in quella notte, è il momento in cui conosco mia nonna. Mia nonna si chiama Matilde Artes Company. E da quel momento iniziano i giorni di libertà".

P.M. - Lei poi, prenderà... verrà adottata da sua nonna, mi sembra. Per questo ha il nome di sua nonna, no? E si chiama oggi Carla Artes Company.

INTERPRETE - "Questo succede dopo, in seguito. Quando noi ce ne andiamo dall'Argentina nel 1987, siamo scappate, arriviamo... quando arriviamo in Spagna, affinché non mi rimandino in Argentina attraverso l'extradizione, mia nonna mi adotta affinché io possa avere la nazionalità spagnola e così gli spagnoli mi possono proteggere e non mi rimandino indietro in Argentina".

P.M. - E senta, per quanto riguarda il Ruffo, lei sa se è stato condannato per averla sottratta? Per essersi

appropriato di lei, come lei dice?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - E la sentenza è definitiva, vero?

TESTE ARTES COMPANYY - Sì, fu effettiva.

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Nessun'altra domanda.

INTERPRETE - "Mesi dopo, nel 1985 è stato condannato ed è stato incarcerato e recluso per 6 anni, 9 mesi e alcuni giorni. Nel '91 è stato liberato, è stato scarcerato. È stato denunciato, è stato condannato per falsificazione dei documenti pubblici, non per la mia appropriazione. Dopodiché, c'è un'altra sentenza del 31 maggio 2011, relativa ad Orletti ed è condannato a 25 anni per il sequestro e l'omicidio di mia madre oltre che quelli di altre persone".

P.M. - Va bene, grazie. Per me, Presidente, va bene.

PRESIDENTE - Domande? Bene, possiamo fare accomodare la teste. Può andare, grazie. Ha finito la sua testimonianza.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

P.M. - La Procura si riserva di presentare radiogramma con cui il Ministero dell'Interno della Bolivia dà notizia dell'arresto della madre e dei genitori della teste che abbiamo appena ascoltato e della loro detenzione. Ce l'ho in originale, ma è in spagnolo. Lo produrrò unitamente alla traduzione italiana.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE ZAFFARONI ISLAS MARIANA

La quale, alla lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale fattale dal Presidente, dichiara di impegnarsi a dire la verità.

Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Mariana Zaffaroni Islas, nata a Buenos Aires il 22 marzo 1975.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero le farà alcune domande. Prego, Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Signora Mariana Zaffaroni Islas, ci può dire come si chiamavano i suoi genitori? Qual è la storia dei suoi genitori?

INTERPRETE - "Mio padre è Jorge Zaffaroni e mia madre è Maria Emilia Islas, entrambi uruguaiani. Vivevano a Montevideo in Uruguay. Con l'avvento della dittatura, nel 1973, sono... diventano ricercati. Con il motivo del... con motivo di questa... dell'essere ricercati, decidono di trasferirsi in Argentina nel 1974 e mia madre era incinta di me. Io sono nata nel marzo del '75 e loro appartenevano a un movimento politico chiamato PVP, Partido por la Victoria del Pueblo. L'idea del partito era quella di organizzare una lotta contro la dittatura uruguaiana dall'Argentina, che ancora si trovava in una situazione di democrazia. Dopo il marzo 1976, quando avviene il colpo di Stato in Argentina, all'interno della cornice dell'operazione Condor, le

forze armate uruguaiane insieme, in compartecipazione con le forze armate argentine ricercano, seguono e poi arrestano i componenti del movimento. Io e i miei genitori siamo stati sequestrati il 29 settembre del 1976 da casa nostra e siamo trasferiti al centro di detenzione Automotores Orletti. Noi siamo rimasti alcuni giorni, io sono stata portata via dalla persona che si appropriò di me alcuni giorni dopo, non so la data certa".

P.M. - E chi è questa persona, come si chiama?

TESTE ZAFFARONI - Miguel Ángel Furci.

P.M. - E chi era questo Furci? Che compiti aveva?

INTERPRETE - Furci.

P.M. - Furci, Furci.

INTERPRETE - "Furci, perfetto. Questa persona si chiamava Miguel Ángel Furci. Era un agente del servizio di Intelligence di stato argentino SIDE. Svolgeva alcuni compiti lì, all'interno di Automotores Orletti. Alcune persone che si occupavano di svolgere dei compiti all'interno di Orletti sapevano che i miei genitori sarebbero stati trasferiti, che quindi, io sarei rimasta sola. E quindi, offrirono a Furci di appropriare... di appropriarsi di me. I dati che esistono sulla sorte, sul destino dei miei genitori, ci dicono che sarebbero... che sono stati portati, trasferiti a Montevideo in Uruguay, attraverso un volo clandestino delle forze aeree uruguaiane, partito all'interno... intorno al 5, 6 ottobre".

PRESIDENTE - Ci vuole ricordare chi erano i suoi genitori per cortesia? Mamma e papà.

INTERPRETE - "Jorge Zaffaroni e Maria Emilia Islas".

P.M. - Uno dei casi di cui ci stiamo... e poi che cosa le è accaduto?

INTERPRETE - "Come ho detto, sono stata... come ho detto, Miguel Ángel Furci si appropriava di me. Falsificò i miei documenti registrandomi come figlia sua".

P.M. - Quindi, le cambia il nome?

INTERPRETE - "Cambiò il mio nome e la mia data di nascita".

P.M. - Come si... qual era il nuovo nome suo?

INTERPRETE - "Mi chiamavo Daniela Romina Furci".

P.M. - E poi lei ha vissuto con Furci?

INTERPRETE - "Sì, per molti anni ho vissuto con lui, con sua moglie, credendo che fossi sua figlia naturale. Grazie alla ricerca della... che la mia famiglia biologica fece, insieme all'associazione delle Abuelas de Plaza de Mayo, soprattutto dopo che... dopo il ritorno della democrazia in Argentina, mi poterono localizzare nel 1984. E nel 1993 mi fanno l'analisi del sangue e con queste analisi del sangue possono scoprire che io, in effetti, sono Mariana Zaffaroni Islas e mi restituiscono la mia identità. Grazie a questa prova condannano Furci e sua moglie per appropriazione e falsificazione dei documenti".

P.M. - E a che pena lo condannano? La sentenza è definitiva, ha detto?

TESTE ZAFFARONI - Sì.

INTERPRETE - "La sentenza definitiva è 5 anni a Furci e 3 anni a sua moglie".

P.M. - Furci è stato anche processato per altri reati e relativa alla sparizione dei bambini?

INTERPRETE - "No, per appropriazione di altri bambini no, perché si appropriò soltanto di me, ma in questo momento è sotto indagine, è sotto processo per altri sequestri. Per i sequestri e sparizioni forzate avvenute all'interno di Orletti".

P.M. - Ed è stato... c'è una sentenza definitiva oppure no, per questi altri fatti?

INTERPRETE - "In questo momento sono nella fase delle indagini, quindi, non c'è alcuna sentenza definitiva per questi... per queste altre cose".

P.M. - Nessun'altra domanda, Presidente.

PRESIDENTE - Domande?

AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni, difesa di parte Civile in sostituzione della collega. Buongiorno, alcune domande. Ecco, se lei ha avuto modo di leggere la relazione finale della Comisión Para la Paz, relativamente alla storia dei suoi genitori. E se può brevemente riferire a quali conclusioni è arrivata la commissione.

INTERPRETE - "L'indagine che ha condotto il governo uruguayano rispetto alla sparizione dei miei genitori, ha portato ai dati che io prima ho riferito. Anche loro furono sequestrati in Argentina e poi trasferiti a Montevideo. Da lì furono portati in altri centri di detenzione e, dopodiché, non si sa precisamente che cosa sia successo. Si suppone che siano stati uccisi, ma non abbiamo né data né luogo specifico".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco, una seconda domanda: se è a

conoscenza della presenza di testimoni oculari nel giorno del sequestro dei suoi genitori, vicini di casa. In particolare del signor Mariano Cassella, se può riferire quello che sa sul punto.

INTERPRETE - "Mariano Cassella era il padrone di casa, della casa dove stavamo, perché i miei genitori affittavano una parte di questa casa da lui. Nella sua testimonianza lui ha riferito che quel giorno arrivarono le forze armate. Lui sentì dei colpi, dei rumori molto forti. Arrivarono insieme a mio padre, entrarono nella casa, rimasero nella casa, aspettando che arrivassimo io e mia madre. Quando arrivammo noi ci fu un altro momento, un altro periodo, lasso di tempo in cui rimanemmo all'interno della casa, ci furono sempre colpi, sempre rumori molto forti. E quando uscimmo, ci portammo... ci portarono via dalla casa i miei... io, insieme ai miei genitori, il signor Cassella si offrì... il signor Cassella offrì diciamo... ha proposto agli agenti di incaricarsi di me, di... quindi, che io venissi lasciata a lui, affinché lui potesse darmi alla mia famiglia e lui... e loro dissero di no, si rifiutarono".

AVV. P.C. SPERANZONI - Le chiedo anche questo, se lei ha avuto modo di consultare un documento che è agli atti della commissione CONADEP, sottoscritto da un Colonnello, dal Sape O Sape, è un documento che proviene dal Battalion de Inteligencia 601. Ecco, se ha conoscenza di questo documento e se può riferire cosa c'era scritto in questo documento.

INTERPRETE - "Sì, ho visto questo documento. Sì, io ho visto

questo documento, è una sorta di formulario di ricerca, tanto di mio padre come di mia madre, con i loro nomi e cognomi. È un ordine di cattura interno non ufficiale, non legale né giudiziale, proprio interno, dove si ordina di ricercarli e di trovarli”.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco, le risulta che in questo documento suo padre venisse definito come obbiettivo massimo e sua madre come obbiettivo secondario?

INTERPRETE - “Sì, nel documento, a lato del nome, sì... sì, si segnala il grado di importanza. Accanto al nome di mio padre: “Obbiettivo massimo”, accanto al nome di mia madre: “Obbiettivo secondario””.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco, ultime due brevi domande. La prima è: se lei è stata testimone nel processo a carico del signor Furci?

INTERPRETE - “Nel processo per appropriazione no, non fu richiesta la mia testimonianza. E nel processo che si sta portando avanti in questo momento no, nemmeno in questo, ha fatto”...

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. Nel processo invece per il cosiddetto piano sistematico, lei è stata testimone?

INTERPRETE - “Nel processo definito plan sistematico, sì. Sono stata richiesta come testimone”.

AVV. P.C. SPERANZONI - Che cos'è? Ci può spiegare cos'è il piano sistematico?

INTERPRETE - “Il piano sistematico è un piano stabilito dalle forze di sicurezza dei paesi che in quel momento si trovavano in dittatura. In questo piano si diceva... era stabilito che i figli dei sequestrati oppure quei figli che venivano portati via alle donne incinte,

erano consegnate a famiglie di agenti della sicurezza o a famiglie affini a loro”.

AVV. P.C. SPERANZONI - Un'ultima domanda: se ha avuto modo di parlare o di leggere le dichiarazioni della signora Cecilia Irene Gaglioso Giaureghi (Trascrizione fonetica) e se è sì che cosa ha detto a lei questa persona.

INTERPRETE - “No, no, non ho letto”.

AVV. P.C. SPERANZONI - Non ho più nessuna domanda, grazie.

PRESIDENTE - Possiamo congedare la teste? Sì.

AVV. P.C. SODANI - Presidente, un paio di domande, Avvocato Sodani.

PRESIDENTE - Però solleciti.

AVV. P.C. SODANI - Sì, velocissimo.

AVV.PARTE CIVILE SODANI

AVV. P.C. SODANI - Signora, mi scusi. Ritornando al documento dell'ordine scritto del battaglione 601, lei l'ha letto quel documento, vero?

INTERPRETE - “Sì, sì, l'ho letto”.

AVV. P.C. SODANI - Si ricorda se in quel documento l'ordine di sequestro veniva da qualche autorità, in particolare quelle uruguaiane? Forse è il SIDE?

PRESIDENTE - Sì, Avvocato, però deve tradurre prima.

INTERPRETE - “Una certa parte di quel documento si riferisce... c'è scritto che l'ordine di arresto viene richiesto da un certo organismo uruguaiano di cui io non mi ricordo il nome. Però sì, so. Mi ricordo che è relativo a degli affari internazionali”.

AVV. P.C. SODANI - Senta, lei si ricorda se in quel documento c'era una sintesi sia di come doveva avvenire il

sequestro e poi, successivamente, di com'è stato eseguito il sequestro?

INTERPRETE - "No, non mi ricordo".

AVV. P.C. SODANI - Senta, sua mamma, quando c'è stato il sequestro, era incinta?

INTERPRETE - "Sì, mia mamma quando è stata sequestrata era incinta di poco tempo. Circa 2, 3 mesi".

AVV. P.C. SODANI - Lei quanti anni aveva quando è avvenuto il sequestro? Mi scusi, no...

INTERPRETE - "Io avevo 1 anni e mezzo".

AVV. P.C. SODANI - Ma lei ha mai cercato questa possibile sorella o fratello?

INTERPRETE - "In un primo momento, quando seppi che mia madre era incinta al momento del sequestro, non fece alcuna ricerca, perché: "Pensai che le condizioni di sequestro e anche di tortura, insieme al fatto che era incinta da così poco tempo, avessero... mi portarono a pensare che l'avesse perso, che non fosse nato e che non fosse arrivato a termine della gravidanza. Però, via via che mi.. che conoscevo di più, mi rendevo conto di questo piano sistematico in cui le donne incinte erano lasciate partorire, per poi essere... diciamo sottrarre il figlio che nasceva, mi resi conto... e in quel momento mi sono... ho iniziato a considerare il fatto che, se i sequestratori si erano in effetti resi conto del fatto che mia madre era incinta, l'avessero potuta lasciare in vita fino al tempo necessario per far nascere il bambino, però non ho dati effettivi. Non ci sono dati certi su questo, su quello che sia successo".

AVV. P.C. SODANI - Un'ultima domanda: ma lei ha mai parlato

del suo sequestro, successivamente nel tempo, con qualche imputato?

PRESIDENTE - No, ma che ne sa la teste chi sono questi imputati?

AVV. P.C. SODANI - Lei personalmente, la teste.

PRESIDENTE - Imputati...

AVV. P.C. SODANI - La teste.

PRESIDENTE - Sì, ma imputati...

AVV. P.C. SODANI - Come fatto storico Presidente, non per dichiarazioni.

PRESIDENTE - Sì, sì, ma imputati di che?

AVV. P.C. SODANI - Di questo processo, di questo processo.

PRESIDENTE - Ma lei...

AVV. P.C. SODANI - E vediamo, vediamo che ci risponde, ci dice: "Sì o no", poi casomai specifico.

PRESIDENTE - Che ne sa chi sono gli altri imputati...

INTERPRETE - Non capisce la domanda.

PRESIDENTE - Come minimo.

AVV. P.C. SODANI - Lei ha parlato mai, per esempio, con Medina, di questo... di questi fatti? Medina è un imputato di questo processo.

INTERPRETE - "No".

AVV. P.C. SODANI - No, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Possiamo chiudere? La teste si può accomodare, grazie. Ha finito.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

AVV. P.C. SPERANZONI - Presidente, Avvocato Speranzoni. Prima di iniziare con la prossima teste, in relazione alla precedente testimonianza e nell'interesse anche della collega che sostituisco. Abbiamo fatto riferimento a questa scheda del Battaglione 601. Ecco, mi riservo di depositarne copia con traduzione, che è presente nel fascicolo del Pubblico Ministero. O forse, ecco, è un'intenzione già del Pubblico Ministero, al faldone 11, cartella 3, affolliazione 32, con traduzione in lingua italiana.

PRESIDENTE - Benissimo.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE BARBOSA BEATRIZ

Il quale, alla lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale fattale dal Presidente, dichiara di impegnarsi a dire la verità;

Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Barbosa Beatriz, nata in Uruguay il 24 luglio 1951.

PRESIDENTE - Adesso dovrà rispondere ad alcune domande che le farà il Pubblico Ministero. Prego, Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Signora Barbosa, lei è già stata ascoltata nel corso delle indagini preliminari. E con riferimento alla sua

attività di militanza politica e al suo arresto avvenuto a Buenos Aires. Può raccontare alla Corte, appunto, che cosa è accaduto diciamo durante la sua permanenza nella città di Buenos Aires e quando... da quando è stata arrestata il 30 settembre del '76.

INTERPRETE - "Nel 1976, precisamente il 30 settembre del 1976, mi trovavo a Buenos Aires in Argentina, dove io risiedevo legalmente dal 1974. Avevo una residenza legale, in quanto ho anche nazionalità spagnola per matrimonio. Nella mattina di quel giorno, per le strade di Buenos Aires, sono stata arrestata da degli individui che facevano parte dell'esercito uruguayano e della Polizia Argentina. Fui fatta salire, fui messa violentemente all'interno di una macchina, mi buttarono sulla... per terra, nella parte posteriore della macchina e alle mie domande di sorpresa e anche di angoscia su quello che mi stava succedendo, qualcuno dal posto davanti della macchina, dai posti davanti, qualcuno dalla... dal posto, da uno dei posti davanti della macchina mi tira su la testa, tirandola per i capelli, mi mostra, mi fa vedere un documento uruguayano, un documento d'identità uruguayano, mi dice: "Non fare la stupida" e mi mostra di nuovo questo documento uruguayano. Dopodiché, sono trasferita in questo modo a un luogo dove c'era una... a cui si accedeva attraverso una serranda metallica, una saracinesca che si è aperta dopo una parola diciamo, una chiave, una parola"...

P.M. - Una parola d'ordine.

INTERPRETE - "Una parola d'ordine", scusate. "È una parola

d'ordine che in quel caso... che gli era... che veniva detta e che in quel caso fu: "Apriti sesamo". Quel luogo, che poi in seguito io ho potuto riconoscere, perché grazie alla giustizia argentina sono riuscita ad andarci e l'ho riconosciuto, è Automotores Orletti. In quel luogo, una volta arrivati, mi tirarono fuori dalla macchina e mi fecero salire su per una scala di legno. A quel punto, io mi trovavo già bendata, incappucciata e con le mani ammanettate. Vengo introdotta in una stanza, dove una voce di una bambina dice: "Quella chi è, mamma"? E la voce di Maria Emilia Islas risponde: "È la zia Betty". Maria Emilia Islas de Zaffaroni e sua figlia si trovavano lì, erano state sequestrate il 27 di settembre, 3 giorni prima di me, insieme al marito. E lì si trovavano oltre Maria Emilia Islas e Mariana Zaffaroni: i gemelli Julien, Victoria Grissona de Julien e una donna paraguaiana che non abbiamo mai potuto identificare. Tutto questo me lo disse Maria Emilia, che io conoscevo fin da prima, in un momento di distrazione della guardia. In quel momento, lei mi dice che Jorge Zaffaroni Castilla si trova anche lui al centro di detenzione Orletti, in un'altra stanza, torturato brutalmente. Ed è torturato brutalmente fin da 3 giorni prima, da... per 3 giorni. Dopo alcune ore mi portano via, mi fanno uscire da questa stanza ed io mi rendo conto, vengo a sapere che mio marito Javier Peralta anche lui è... si trova detenuto. E anche lui si trova nello stesso posto cioè ad Orletti. Ci informano che ci avrebbero mandato in Uruguay, ci avrebbero mandato in Uruguay e che dovevamo recarci al

nostro domicilio per poi spostarci in Uruguay. Noi ci siamo opposti, ma chiaramente si trattava di un'opposizione formale, perché eravamo in una situazione tale per cui nessuno si poteva opporre. Ci portano in una macchina, al nostro domicilio, che era già stato distrutto. Abbiamo preso i nostri passaporti e alcuni indumenti e siamo usciti alla volta dell'aeroporto di Buenos Aires. Essendo costantemente sorvegliati, siamo arrivati all'aeroporto di Buenos Aires, abbiamo preso uno degli ultimi voli che c'erano verso Montevideo. Cercammo di vedere e di capire se c'era ancora... se eravamo davvero liberi o se c'era ancora della sorveglianza su di noi, quindi la... ci rendemmo conto che la vigilanza e la sorveglianza continuava. Eravamo in una condizione non di detenuti formalmente, ma sì sorvegliati e vigilati costantemente. A tal punto che queste persone che ci sorvegliavano viaggiarono con noi sul volo, sull'aereo. Sempre sorvegliandoci. Nel momento in cui il volo, l'aereo arriva all'aeroporto di Carrasco a Montevideo in Uruguay, in quel momento sì, siamo detenuti ufficialmente, siamo arresti ufficialmente. Lì siamo trasferiti a quello che viene chiamato in Uruguay il 300 Carlos, che è un centro di tortura e di repressione dell'esercito. Veniamo separati, veniamo sia interrogati che torturati, sia io che mio marito, ma in forma separata. Ci fanno delle domande. Rimaniamo così, in questa condizione di tortura per diversi giorni, fino a che ci destinano diverse... a diversi luoghi militari. A diversi luoghi, spazi militari. Io fui

destinata a quello che si conosce come il chilometro 14, che era un luogo di detenzione, di reclusione per le donne. Dopo, dopo di questo posto, io fui destinata al carcere di Punta de Rieles dove scontai una condanna per 4 anni. Dopo questo periodo fui liberata e mi sono rifugiata in Spagna. Io volevo, di fronte a questo Tribunale... vorrei lasciare testimonianza, vorrei dichiarare che il 30 di settembre del 1976, nella città di Buenos Aires, ad Automotores Orletti erano vivi: Maria Emilia Islas de Zaffaroni, Jorge Zaffaroni Castilla, Victoria Grissona de Julien, Mariana Zaffaroni, i gemelli Julien e la cittadina paraguaiana che non abbiamo mai identificato. Grazie".

P.M. - Nessun'altra domanda, Presidente.

AVV. P.C. SODANI - Una domanda, Presidente.

AVV.PARTE CIVILE SODANI

AVV. P.C. SODANI - Avvocato Sodani. Signora, suo marito come si chiama?

INTERPRETE - "Francisco Javier Peralta".

AVV. P.C. SODANI - Venne sequestrato insieme a lei, ha detto?

INTERPRETE - "Lo stesso giorno, ma non insieme, lui fu sequestrato".

AVV. P.C. SODANI - Lavorava... no, lei deve tradurre...

INTERPRETE - "Lui fu arrestato, fu sequestrato presso l'azienda in cui lavorava, che è una filiale dell'ENI Italiana".

AVV. P.C. SODANI - È la SAIPEM, signora? SAIPEM EMI?

TESTE BARBOSA - Esattamente, SAIPEM.

INTERPRETE - SAIPEM ENI.

AVV. P.C. SODANI - Ma la SAIPEM ha fatto qualcosa per suo marito, per cercarlo, per spiegare chi fosse rispetto alle autorità...

INTERPRETE - "Mio marito sta presente qui, in quest'aula. Non vorrei parlare al posto suo, ma vi farò un piccolo riassunto di quello che fu il suo sequestro all'ENI".

AVV. P.C. SODANI - Presidente, mi scusi, poi...

PRESIDENTE - Siamo un po' fuori dal...

AVV. P.C. SODANI - No, Presidente. Non siamo fuori, le spiego perché. No, le spiego perché, perché non è il marito. È il signor Peralta. Non fa parte della lista del Pubblico Ministero, ma fa parte della nostra lista. Siccome ha accompagnato la signora, non è qui in aula ovviamente, perché l'abbiamo fatto uscire, ha riconosciuto alcuni imputati di questo processo, io chiedevo alla Corte, visto che è presente, di poterlo sentire brevemente dopo la deposizione della moglie. È un nostro teste. Questo è.

PRESIDENTE - Ci riserviamo.

AVV. P.C. SODANI - Va bene, io non ho altre domande, grazie.

AVV.PARTE CIVILE RAMADORI

AVV. P.C. RAMADORI - Giudice, una domanda. Sono l'Avvocato Ramadori per la parte Civile. Relativamente al luogo di detenzione 300 Carlos che ci ha da poco riferito, ci sa dire se era o meno un centro di detenzione della OCOA?

INTERPRETE - "Sì, in effetti sì, questo lo possiamo dire anni dopo".

AVV. P.C. RAMADORI - E in merito sempre a questo centro di detenzione, era diretto dal Colonnello Gavazzo?

P.M. - C'è opposizione a questa domanda per com'è stata formulata.

PRESIDENTE - L'opposizione è respinta...

INTERPRETE - "Sì, voglio specificare chiaramente che nonostante io, personalmente, non posso identificare il Colonnello Gavazzo, sì, posso dichiarare che mio marito e molte altre persone che sono passate per di lì... queste persone lo possono identificare? Sì, era l'OCOA e lui dirigeva l'OCOA".

AVV. P.C. RAMADORI - Un'ultima domanda: era un centro di interrogatori o anche un centro di torture?

PRESIDENTE - Di che stiamo parlando?

AVV. P.C. RAMADORI - Sempre del centro 300 Carlos.

INTERPRETE - "Era un centro di detenzione e di tortura, erano cose che andavano unite, parallele insieme in quel momento in Uruguay, detenzione e tortura".

AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Speranzoni, difensore di parte Civile. Due domande, signora Barbosa, buongiorno. Una prima domanda in relazione al suo sequestro. Se può riferire, se ne ha memoria, quanti erano i sequestratori, in che modello di autovettura si trovavano quando l'hanno sequestrata.

INTERPRETE - "Stimato signore, quando una persona sta camminando per la strada ed è minacciata con un revolver, con una pistola alle costole, difficilmente può precisare quante persone... sono le persone che la stanno sequestrando. Ovviamente il modello della macchina non lo posso... non lo so dire. Mi dispiace

molto".

AVV. P.C. SPERANZONI - Un'ulteriore domanda. Sono difensore di alcune vittime in questo processo e le chiedo se ha memoria di altri, di altre presenze di uruguaiani a Orletti. Senza nominarle, cioè di persone di nazionalità uruguaiana che poteva non conoscere.

INTERPRETE - "Da Orletti passarono moltissimi uruguaiani che furono anche in questo... sì, in questo Tribunale, in questo processo. E altri che non sono venuti, ma io personalmente, di quello che è dare testimonianza è dei nomi che io vi ho detto prima, precedentemente".

AVV. P.C. SPERANZONI - La ringrazio per la sua testimonianza.

AVV.PARTE CIVILE SALERNI

AVV. P.C. SALERNI- Un paio di domande, la difesa di parte Civile Recagno. No, io ho un paio di precisazioni, in realtà. Lei ci dice che va... in che... più o meno quanti giorni è rimasta in Automotores Orletti? Cioè, quando colloca, dopo quanti giorni colloca il suo viaggio verso l'Uruguay?

INTERPRETE - "Sono stata arrestata alle 7 del mattino nella città di Buenos Aires e la mia permanenza ad Orletti è di un giorno, perché nella notte dello stesso... della sera, nella notte dello stesso giorno, siamo... sono trasferita a Montevideo.

AVV. P.C. SALERNI - E l'ultima cosa è questa sul viaggio, ma insieme a lei, nel viaggio di... che fa a Montevideo, nel trasferimento a Montevideo, ci sa dire esattamente quali erano le persone? Sia gli accompagnatori diciamo che la custodivano, sia altri... eventuali persone che

erano presenti nel viaggio. Che potevano essere nella sua condizione di prigionia, ecco.

INTERPRETE - "Forse per l'emozione non sono stata chiara, però prima credevo di aver detto che io ho viaggiato con mio marito. Io e mio marito, in un viaggio apparentemente comune".

AVV. P.C. SALERNI - Va bene, è chiaro.

AVV. P.C. ANGELELLI - Presidente, una sola domanda, non mi funziona.

AVV.PARTE CIVILE ANGELELLI

AVV. P.C. ANGELELLI - Avvocato Mario Antonio Angelelli, parte Civile. Ma solo una precisazione: quando la signora incontra Maria Emilia Islas, lei dice che la conosceva prima. Ci può spiegare se la conosceva per motivi politici o personali? Solo questo, forse me lo sono perso.

INTERPRETE - "La conoscevo per motivi politici, perché io ero... facevo parte del Partito per la Vittoria del Popolo, è un partito che si era formato con esiliati uruguaiani in Argentina, per denunciare la dittatura uruguaiana".

AVV. P.C. ANGELELLI - Grazie, Presidente. E grazie, signora.

AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA - Una sola precisazione per la parte Civile Avvocato Ventrella: ma lei con la signora Maria Emilia Islas aveva anche dei rapporti stretti personali? Se ho capito bene la chiama la zia Betty?

INTERPRETE - "Sì, certamente. Per un breve periodo di tempo

Maria Emilia, quando Mariana era... quando era incinta di Mariana aveva vissuto in casa mia per un breve tempo".

AVV. P.C. VENTRELLA - La ringrazio, signora.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Una precisazione Presidente, se consente. Forse mi è sfuggita. Quando la teste ha detto che è stata, insieme al marito, portata su un volo normale e commerciale ordinario, a Montevideo. Se può spiegare se sull'aereo c'erano delle persone diciamo tra dei sequestratori e che cosa è avvenuto all'arrivo a Montevideo, perché è stata riportata, come lei ci ha detto, in un altro centro di detenzione. Che cosa è avvenuto...

INTERPRETE - "Sul volo, nell'aereo, noi eravamo... viaggiavamo come due passeggeri qualsiasi comuni, ma continuavamo ad essere sorvegliati, controllati come lo eravamo stati fin dal momento in cui eravamo scesi dal nostro appartamento di Buenos Aires per recarci all'aeroporto. Quando siamo scesi dall'aereo a Montevideo, immediatamente siamo detenuti in forma formale"... scusate il gioco di parole, ma la ridondanza è questa. Sono stati arrestati. "E portati al 300 Carlos"...

PRESIDENTE - Dove sono stati torturati e interrogati per molti giorni.

INTERPRETE - Sì, esattamente.

P.M. - Quindi, in sostanza, per la giustizia uruguaiana voi siete stati arrestati direttamente in Uruguay, non portati dall'Argentina in Uruguay, è così?

INTERPRETE - "Sì, esattamente. Per la giustizia uruguaiana noi siamo arrestati in territorio uruguaiano".

P.M. - Grazie.

PRESIDENTE - Bene, se non ci sono altre domande si può congedare la teste. La ringraziamo molto, signora ha finito.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

PRESIDENTE - Comunque, se non ci sono opposizioni, sentiremo anche il marito della signora.

AVV. DIFESA - Era presente in aula. Daremo atto che era presente, ma sta andando via.

P.M. - Tanto sono su circostanze diverse.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

TESTE BARNES DE CARLOTTO ESTELA ENRIQUETA

La quale, alla lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale fattale dal Presidente, dichiara di impegnarsi a dire la verità.

Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Enriqueta Estela Barnes de Carlotto, nato a Buenos Aires il 22 ottobre 1930.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero le farà delle domande. Prego, Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Signora Carlotto, lei ci può dire qualcosa di lei, nelle... della sua attività? Delle sue attività nei confronti delle... di quanto è accaduto in Argentina negli anni della dittatura e successivamente? Le sue ricerche a che... di che cosa lei si è interessata e qual è il suo ruolo? E in quale organizzazione?

INTERPRETE - "Sono Presidente dell'Associazione Abuelas de Plaza de Mayo, nella Repubblica Argentina. Un organismo che è nato il 22 ottobre del 1977, in conseguenza all'usurpazione al potere legale di una dittatura civico militare. La dittatura mi trova nel momento in cui io ero insegnante ed ero anche Preside di una scuola primaria. Ero madre di 4 figli e con mio marito, con cui formavamo la famiglia... con mio marito che si chiama Guido Carlotto. La dittatura ebbe come obbiettivo fisico l'eliminazione di tutte quelle persone che si opponevano al progetto... tutte quelle persone che si opponevano al furto economico del paese. Quindi, tutte le persone che molestavano, che davano fastidio, venivano sequestrate. A quell'epoca, in quelle... in quel tempo, le due mie figlie maggiori Laura e Claudia erano studentesse universitarie ed erano oppositrici visibili di questa dittatura. Ma il primo ad essere sequestrato fu mio marito Guido Carlotto e venni a sapere... e lì io imparai a cercare un desaparecidos. In solitudine, con paura e senza conoscere quello che dovevo fare, quello che doveva essere fatto. Ignorando ciò che stava succedendo in Argentina, dove si crearono centinaia di campi... centinaia di campi di concentramento in tutto il

territorio del paese. E a quei luoghi erano portati i prigionieri per le torture e per la morte. Non lo sapevo io e la logica mi disse cercarlo al commissariato, al reggimento, agli ospedali, senza trovarlo. 25 giorni dopo, dopo aver pagato un riscatto di 40 milioni di pesos, che non so se questo è stato il motivo per cui è stato liberato, 25 agosto del 1978, quando ci siamo incontrati, con la gioia di trovarlo, di vederlo vivo, per lunghe ore continuò a raccontare ciò che aveva vissuto e ciò che aveva visto. Le torture ferocissime, chiedendogli delle sue figlie. Ascoltare le torture degli altri prigionieri e anche fatte ai bambini. Dopodiché, un'iniezione e la morte di queste persone che erano portate ad essere seppellite in differenti spazi della spiaggia, ai cimiteri e ad altri luoghi che ancora oggi non sappiamo dove si trovino. Il ritrovamento e il ritorno di mio marito dette a Laura, la maggiore, la sicurezza che la stavano seguendo, ricercando e se ne andò dalla città. Mi chiamava per telefono, mi scriveva una lettera alla settimana. L'ultima lettera e l'ultima chiamata il 16 novembre del 1977. Voglio correggermi un errore che ho fatto prima nell'anno di tortura e di sequestro di mio marito. Lui fu sequestrato il primo agosto del 1977. E smettemmo di avere alcuna notizia di Laura il 26 settembre del 1977. E lì ritornai a cercare una persona sequestrata. Continuavo ad essere insegnante, dissimulavo davanti alla società con una vita normale. E una persona che fu liberata nell'aprile del '78, che condivise la reclusione e il sequestro con Laura per alcuni giorni,

ci portò un messaggio da parte sua, che era incinta, stava aspettando un bambino, era di una gravidanza di 6 mesi, che il bambino sarebbe nato a giugno e che io l'avrei dovuto andare a cercare nell'orfanotrofio, che è il posto... era il posto dove lasciavano i bambini... e disse anche che se fosse stato maschio avremmo dovuto mettergli il nome Guido come suo padre. L'allegria fu enorme. È viva, la libereranno? Cresceremo il nipote fino a quando... fino al momento in cui lei non ritorni? Questo nipote non è mai arrivato. E il 25 agosto del 1978 Laura è assassinata. La vita è cambiata. Dissi: "Basta essere insegnante e cercherò giustizia per la sua morte. E cercherò il suo piccolo figlio". E mi trovai con altre donne che stavano facendo lo stesso. E da quel momento sono con loro. Abbiamo già lavorato e adesso stiamo per compiere 38 anni. E abbiamo trovato 116 nipoti, non tutti vivi perché alcune madri furono uccise con il bambino nel loro ventre ed altri furono uccisi dalla malvagità del sequestro, per ucciderli. E adesso sta, i nostri nipoti ci sono, perché ci manca ancora di trovarne più di 300. In un certo porto dell'Argentina o del mondo esistono, ci sono. Sono Desaparecidos vivi. E questo lo posso dire non soltanto per quello che abbiamo trovato, ma anche perché l'anno passato, il 5 di agosto ho avuto la fortuna di trovare mio nipote Guido e sono... vado tutti i giorni all'associazione Abuelas, lavorando per trovare quelli che ancora mancano delle mie compagne. E ho l'obbiettivo, ho l'idea, una piccola diciamo... ho l'obbiettivo umile di continuare finché non sia in

vita, ma non solamente in Argentina. Non soltanto in Argentina a parlare di quello che è successo, ma di parlare di quello che è successo in tutto il mondo, perché la violazione dei diritti umani e del diritto alla vita coinvolge tutto il mondo, tutto il pianeta, tutta l'umanità. Io mi emoziono molto essendo qui oggi, guardando questo Tribunale e questi Giudici, perché non è la prima volta che l'Italia fa giustizia, ci hanno ricevuto con le braccia aperte, ci hanno protetto e accolto. E c'è stato un processo con una condanna esemplare nel 2003, che si è... siamo qui oggi per parlare delle vittime di un'operazione Condor che ha coinvolto tantissimi nipoti. Trasferendoli da un paese all'altro, affinché si perdessero, perché non... affinché non lo potessimo più trovare mai più, ma si dimenticarono che le madri, che le nonne mettiamo tutta la nostra intelligenza nelle strategie per trovarli. E le strategie, con il sostegno più importante delle istituzioni, e aver creato un banco con le informazioni genetiche delle famiglie materne e paterne, anche inserita... inserito il sangue, perché, affinché, quando si trovi il possibile nipote, con una prova di comparazione e di processo non c'è alcun tipo di errore per dire: "Sì, questo è il nipote" o per dire "No, non è il nipote". La sicurezza di trovare il proprio nipote. Abbiamo elaborato compiti giuridici importantissimi, ci sono anche dei libri pubblicati su questi... cose terribili. E abbiamo aperto delle strade anche nella psicologia. Prima uno psicologo non sapeva in nessun modo come poteva comportarsi con un bambino

che era stato... e cresciuto falsamente”.

P.M. - Signora Carlotta, proprio in relazione a tutta quest'attività che lei ha fatto per ritrovare, insieme all'aiuto delle altre Abuelas di Plaza de Mayo e... i nipoti dispersi, i desaparecidos, i desaparecidos vivi e qualche volta, come lei ha detto, purtroppo anche morti, lei ha effettuato degli accertamenti anche su alcuni dei casi che occupano il nostro processo, il processo italiano, può... con riferimento a questi 4 casi italiani dare le indicazioni di che cosa è stato fatto e che cosa è stato accertato da parte sua?

INTERPRETE - “Sono una donna... in una storia così lunga sono una donna di una certa età. È difficile avere una memoria per... è difficile avere una memoria permanente, ma mi ricordo i casi di cui stiamo parlando. Questo è uno dei tanti libri che ha pubblicato l'associazione Abuelas de Plaza de Mayo, questo è nuovo, è di quest'anno. Qui figurano tutti i casi ancora non risolti, i casi di omicidi, i casi di quelli che hanno recuperato la loro libertà. Che hanno recuperato la loro identità. Per esempio... quindi, per esempio qui abbiamo il caso di questa bambina di allora, perché adesso sono tutti uomini e donne di più di 75 anni. Qui abbiamo il caso di Maria Victoria Moyano Artigas. Qui c'è una breve storia che noi abbiamo risolto insieme alla giustizia argentina”.

P.M. - E che cosa è stato accertato in questo caso?

INTERPRETE - “Noi, le prime indagini come detective, le facevamo noi nonne. Ci arrivavano delle informazioni che erano anonime, ma anche no, di coloro che sapevano

dove si trovavano questi bambini. A partire di lì, l'indagine ci portava a portare il caso davanti alla giustizia. E le prove tecniche del DNA, le prove tecniche di laboratorio ci hanno portato a dire che quell'allora bambina era figlia di Maria Asuncion Artigas e Alfredo Moyano. La famiglia ci dava... che li stava cercando ci dava le informazioni relative alle loro sparizioni, del fatto che la giovane fosse incinta, che Mary fosse incinta. E tutti questi dati confluivano per farci dire se questa fosse o se questo fosse il... la nipote o il nipote, perché molte volte, spesso, non si sapeva nemmeno il sesso della persona che si stava cercando. Queste... le informazioni che avevamo ci dicevano che questa... per queste persone, la coppia, erano state... era stata vista... entrambe le persone... che queste due persone, entrambe, erano state viste in questo centro di detenzione chiamato Pozo de Quilmes e anche in un altro centro chiamato Pozo de Banfield. E dalle testimonianze di alcuni sopravvissuti, si è potuto sapere che il 25 agosto del 1978 la giovane dette alla luce una bambina nel Pozo, nel centro di detenzione Pozo de Banfield. Senza dubbio i genitori sono desaparecidos e la bambina è stata recuperata... e la bambina è stata recuperata all'inizio dell'anno 1987".

P.M. - Ecco, ci può parlare ora del recupero dei gemelli Julien?

INTERPRETE - "Anche questo caso si trova in questo libro, io non l'avevo segnalato. È il caso dei figli di una coppia uruguaiana che furono sequestrati a Buenos Aires

nel 1977. La nonna uruguaiana è venuta a trovare la nostra istituzione e iniziammo a cercarli con il beneficio del fatto che erano già nati e che c'erano delle fotografie con cui si poteva confrontare il volto. C'erano dei dati di... dei registri di nascita di entrambi i bambini, quindi, avevamo dei dati di riconoscimento e nel 1977 non c'era un... non c'era un banco dati genetico. Ma in Cile risulta che furono trovati abbandonati in una piazza due bambini che vennero presi dalla giustizia dei minori. Non so se cercarono o non cercarono la famiglia. Ricordiamo che c'era una dittatura feroce anche in Cile e che la giustizia minorile li dette in adozione ad una famiglia in buona fede, con buone... che ignorava l'origine dei bambini. Nell'anno '79, 2 anni dopo, si viene a sapere della strana... dello strano caso di questa strana adozione e arriva a un organismo di protezione dei diritti umani in Brasile, un organismo chiamato Clamor, con cui noi dell'Associazione Abuelas avevamo tante relazioni. E ci avvisano di questa situazione. Immediatamente, ci mettiamo in contatto con nonni uruguaiani che sono arrivati, che poi hanno... sono andati anche in Cile e si sono incontrati con i loro due nipoti, che riconobbero, perché avevano già qualche anno, 4 e 2 anni. I bambini riconobbero la nonna. E qui accade qualcosa che è abbastanza comune in casi simili. Quando ci sono famiglie che in buona fede adottarono i nostri nipoti, famiglie innocenti che pensarono di... che pensarono di dare dell'amore, non sapendo dell'origine di questi bambini, i nonni uruguaiani

lasciarono i bambini con i padri e con i genitori... i nonni uruguaiani decisero di lasciare i due nipoti alla famiglia adottiva e quindi, vennero a costruire e ad allargare una famiglia intera. Anatole Julien vive ancora in Cile per esempio e sta molto bene. Si crea relazione e si mettono in contatto”.

P.M. - Va bene, per me può bastare...

PRESIDENTE - Domande? Possiamo fare accomodare?

AVV.PARTE CIVILE RAMADORI

AVV. P.C. RAMADORI - Scusi, Presidente, sono l'Avvocato Ramadori per la parte Civile Sanz Balduvino. Io, anzitutto, ringrazio la signora di essere qua e le chiederei un ulteriore sforzo di memoria, se ci sa dire qualcosa di più in merito alla vicenda di Aida Sanz e del marito e del parto che ebbe la signora, da cui vi fu la figlia, Carmen Gallo Sanz. E la vicenda che la interessò.

INTERPRETE - "Il caso Sanz. Questo caso, anche questo è spiegato all'interno di questo libro. Ho meno memoria rispetto al caso precedente. Quando io trovai, quando vennero ritrovati i fratelli Julien io ero più giovane. E fu il primo caso di ritrovamento dell'associazione Abuelas, per questo ho potuto spiegarlo con tanti dettagli. Questo caso se volete posso leggerlo, quello che abbiamo ritrovato, registrato su Aida, Aida Sanz, che nacque in Uruguay nel 1950. Eduardo Gallo Castro che nacque a Salto, in Uruguay nel 1942. Lui aveva tre figli di una compagna precedente, entrambi militavano nel partito politico Frente Amplio. Qui vengono

riportati anche i soprannomi che gli venivano dati. Per esempio Gallo nero o Cacio. E Aida fu sequestrata nel suo domicilio il 23 di dicembre del 1977 a San Antonio de Padua, provincia di Buenos Aires, Argentina. Ed era già incinta, già quasi al punto di avere il bambino. Dalle testimonianze di alcuni sopravvissuti è stato possibile sapere che rimase nella condizione di detenuta nel campo di concentramento di Pozo de Quilmes e Pozo di Banfield. E che il 27 dicembre del 1977 dette alla luce una bambina a cui dette il nome Carmen. Poi il sequestro del marito, del compagno, che anche lui passò per questi due centri di detenzione. E nella decade degli anni '80, le Abuelas del Plaza de Mayo hanno trovato dei documenti di nascita redatte da un medico della Polizia José Antonio Bergés".

PRESIDENTE - Va bene, Avvocato. Io penso che possa bastare questo.

AVV. P.C. RAMADORI - Grazie.

INTERPRETE - Traduco? "Questo medico, che si chiamava José Antonio Bergés fece questa relazione, questo, il documento di nascita".

PRESIDENTE - Ecco, ci deve solo dire come ha appreso tutte queste cose, da chi le ha apprese?

INTERPRETE - Sì, traduco solo quest'ultimo pezzo, ha detto che: "Noi delle Abuelas de Plaza de Mayo avevamo notizie che già in altri casi questo medico aveva firmato dei documenti di nascita di nipoti poi desaparecidos. Sono tutte le informazioni che abbiamo noi raccolto, noi Abuelas dell'associazione, lungo questi 38 anni. Come ho detto prima, noi facciamo

questo compito un po' di detective. Solo che, in questo momento, abbiamo tutta la modernità per esempio dell'informatica e di altri strumenti, per cui non dobbiamo noi spostarci e camminare per il mondo come delle piccole formiche. Trovammo questa figlia di... questa piccola, nel 1999, la figlia di Aida. La figlia di Aida ed Eduardo. La giovane si chiama Carmen Gallo Sanz e da allora sa chi è e qual è la sua storia".

AVV. P.C. RAMADORI - Grazie.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Mi scusi, soltanto diciamo a completamento di questa... di questo chiarimento che ha chiesto la Corte alla signora Carlotto. Sapere se questi elementi, diciamo di ricostruzione complessiva sono quelli che la signora Carlotto ha desunto, come tutti quanti noi abbiamo potuto desumere anche da alcune sentenze, 4 sentenze in particolare passate ingiudicato, che si riguardano i casi appunto italiani che hanno ricostruito tutte queste vicende del Zaffaroni per esempio, di Mariana Zaffaroni, dando le indicazioni di dov'è avvenuto, di dove sono avvenuti, come sono avvenuti i fatti, quali sono le responsabilità. Quindi, sono le sentenze che noi abbiamo detto la volta... nell'ultima udienza, che avremmo prodotto. L'udienza di ieri, no? A seguito dell'escussione del teste...

PRESIDENTE - Tradotte, sì.

P.M. - Che avremmo prodotto o tradotte. E che sono le sentenze da cui emerge con chiarezza tutto quanto questo che è stato riassunto dalla esperienza diretta,

dalla vita indiretta della signora Carlotto, ecco. Lo devo diciamo... se la signora Carlotto può confermare l'esistenza di queste sentenze passate ingiudicato oltre quella che invece è ancora in corso sul piano sistematico dei bambini di cui c'è stato... è stato parlato anche oggi alla Corte.

INTERPRETE - "Nella democrazia, quando scoppiò la democrazia nel nostro paese, nel 1983, si è costituito un governo costituzionale e nel 1985 si fa un processo in Argentina per i membri, i componenti delle prime tre giunte civico militari. Noi nonne abbiamo collaborato a questa causa, a questo giudizio. Collaborato portando tutti i dati e tutte le informazioni che già allora erano in nostro possesso. Ma in queste sentenze e in questo giudizio non accettarono l'idea che ci fosse stato un piano sistematico per rubare i bambini, pensarono che fossero stati casi isolati senza sistematicità. Ma noi abbiamo continuato a lottare con la giustizia, perché arrivassero a capire che era stato messo in pratica un progetto studiato per appropriarsi dei figli dei desaparecidos. E questo progetto ebbe esito, fu provato dalle sentenze della giustizia 2 anni fa. Abbiamo lottato circa per 16 anni per provare che ci fosse stato un piano sistematico, per portare le prove alla giustizia. Oggi c'è questa sentenza, a disposizione anche di questo Tribunale, dove la giustizia Argentina riconosce il furto sistematico di figli di genitori desaparecidos".

P.M. - Grazie.

AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA - Presidente, sì. Per la Presidenza del Consiglio, l'Avvocato Ventrella. Nel ringraziare la signora Carlotto per la sua opera meritoria durata una vita e per essere qui oggi, volevo chiederle che cosa sa e come lo sa, dell'altro caso di due cittadini italiani entrambi, Yolanda Iris Casco Ghelpi e Julio Cesar D'Elia Pallares e l'allora minore Carlos D'Elia Casco, successivamente ritrovato grazie proprio all'associazione di cui lei è Presidente.

INTERPRETE - "La Repubblica Uruguay, la Repubblica Orientale dell'Uruguay è dall'altra parte rispetto al fiume della Plata, è molto vicino all'Argentina. E i familiari di queste vittime venivano alla nostra sede a Buenos Aires con le loro ricerche. Uno di questi casi era relativo alla ricerca di questa, relativa alla scomparsa di questa coppia D'Elia Casco. La nonna che veniva da noi, Renée è ancora in vita. Inoltre", dice: "Avevamo delle notizie da delle persone che erano state liberate dai campi di concentramento. Anche di... le notizie che ci giungevano dai vicini di militari o di poliziotti, che a un certo punto vedevano di... dei bambini di donne che non erano mai state incinte. Quindi, i figli dei compagni uruguaiani, anche loro erano materiale della nostra ricerca. E abbiamo avuto molto successo perché di tutti quelli che abbiamo cercato all'appello ne mancano soltanto 3 da ritrovare. E li continuiamo a cercare, ovviamente. In questo caso di Yolanda Iris Casco Ghelpi e di Julio Cesar D'Elia Pallares, che erano i genitori del nipote poi ritrovato, e da parte

della famiglia Casco, le zie e le cugine... qui c'è una piccola nota, una piccola... un piccolo riassunto. In questo libro che è come la nostra bibbia, perché riporta e riflette tanti anni di lotta", dice: "Com'erano... come si chiamavano, dove... dove nacquero i genitori... e anche in questo caso noi nonne riuscimmo a trovare un documento di nascita formato dallo stesso medico Bergés. Anche da parte di compagni arrestati e poi liberati si seppe che anche questa coppia era stata nel Pozo, nel Pozo de Banfield, nel Pozo de Quilmes. E che in questo luogo Yolanda dette alla luce un figlio maschio nel gennaio, non si sa da... ancora la data, nel gennaio del '78. E la certezza di... che era nato un bambino, cercandolo con le date, e se arrivavano delle denunce che avevano visto una coppia con un bambino che era arrivato in quelle date, bisognava fare delle indagini. Presentammo una causa davanti alla giustizia, grazie anche a questa, a questo documento di nascita firmato da Bergés e la giustizia avanzò nelle indagini, nelle ricerche, grazie a un ottimo Giudice di allora. E senza dubbio, quando si trovò nel 1998 il bambino già giovane, dalla giustizia fu restituita a questa persona e anche alla... alla famiglia, la sua identità, con il supporto delle nonne e di tutte le prove che noi portammo. Un membro del servizio di Intelligence, Carlos De Lucia e Marta Elvira Leiro. Carlos De Lucia e Marta Elvira Leiro sono le persone che se ne appropriarono, gli aguzzini che lo sottrassero. E la nonna non può più attraversare il fiume La Plata, ma il figlio che è già

padre, viaggia molto spesso con i suoi figli, a vedere la nonna Renée.

AVV. P.C. VENTRELLA - Signora, che cosa è successo a questi genitori abusivi, diciamo? A coloro che si erano appropriati abusivamente del bambino? Sono stati processati?

INTERPRETE - "In Argentina, dopo questo processo dell'85 si... vengono fatte 2 leggi di impunità, la legge di obbedienza di vita e la legge punto finale. Rimanemmo senza giustizia, obbligati a convivere nella strada con gli stessi assassini, ma in questa legge il crimine del furto di neonati non fu condonato, non c'era... quindi, noi nonne portammo in carcere... grazie a questa possibilità noi riuscimmo... i genitori furono comunque... c'era questa legge di amnistia, ma non venivano perdonate le persone che si erano impossessate di bambini. Per cui, questi genitori e queste persone furono tutte giudicate, processate ed arrestate. Adesso non so dove, dove siano. A quell'epoca la giustizia era molto debole, quindi, furono molto generosi nei casi di questo tipo, dando delle sentenze molto blande. E adesso invece teniamo una giustizia piena e delle condanne adeguate".

AVV. P.C. VENTRELLA - Grazie. Grazie, signora. La ringrazio ancora di cuore a nome di tutto lo Stato Italiano, la collettività nazionale che io rappresento. E grazie ancora per la sua opera.

PRESIDENTE - A questo punto la ringraziamo anche noi.

AVV. P.C. SPERANZONI - Avrei una domanda, Presidente.

PRESIDENTE - Ha ancora domande?

AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni per la difesa dei due fratelli Artigas Nilo in relazione alla scomparsa e all'omicidio di Maria Asuncion Artigas Nilo de Moyano. Solo una domanda molto precisa. Signora Carlotta, buongiorno. Se è a conoscenza della natura definitiva della sentenza contro il medico Bergés a cui ha fatto riferimento, se quella sentenza è definitiva.

INTERPRETE - "Sì, sì, il medico Bergés è stato processato, ha una condanna definitiva ed è in... attualmente, è incarcerato".

AVV. P.C. SPERANZONI - E una seconda domanda sul tema del danno, che è priorità di questa parte Civile. L'associazione di cui lei è Presidente come gestisce... lei ha parlato prima, ha usato l'espressione: "Abbiamo aperto la strada alla psicologia e agli psicologi". Come gestisce il momento dell'incontro con la famiglia naturale del nipote ritrovato? Lei ne ha anche un'esperienza diretta, come...

INTERPRETE - "Devono... devo dire, informare, forse è ritrovato... c'è una legge che stabilisce una persona che appartiene al... che fa parte della CONADI, della Commissione Nazionale per il diritto all'identità, che è nazionale dello Stato Argentino. Questa persona viene incaricata di dire al nipote la sua identità. Questo è per legge. Il percorso è seguente: quando l'insieme di tutti i dati, anche genetici, dà il suo risultato positivo, si informa il Giudice. Il Giudice riceve su carta scritta i risultati di tutte queste analisi e di

tutti questi dati. Nello stesso momento la banca dati genetici invia il rapporto alla CONADI, a questa commissione e lì è... in quel momento la persona incaricata della CONADI chiama il giovane e lo informa. Questo è il caso... questo che ho spiegato è il caso, è il percorso in cui si risolvono i casi in cui il giovane o la giovane si è presentata spontaneamente perché ha dei dubbi a ricercare la propria identità. Non è così che si svolge quando non si presenta volontariamente. Non vuole sapere, si nega di voler sapere. Il Giudice lo cita, gli dice qual è il suo obbligo e quali sono i suoi diritti, anche. E in quel caso è il Giudice che lo convoca per dargli le notizie. E dopodiché avvisa i familiari, alla CONADI, a noi dell'associazione Abuelas. E il Giudice è quello che stabilisce il vincolo fra la nonna e il nipote. A volte sono primi momenti non tanto grati, non tanto semplici, perché si è negato, quando vede la nonna non la abbraccia. Le dice: "Signora, io non la conosco" e la nonna gli risponde: "Io sì, ti voglio molto bene e ti aspetto". A volte si possono aspettare anche 10 anni. L'abbraccio del nipote che poi l'ha chiamata nonna, che è un compito duro quest'attesa, ma abbiamo pazienza".

AVV. P.C. SPERANZONI - La ringrazio infinitamente della sua risposta.

PRESIDENTE - Benissimo, va bene. Basta così, possiamo congedare la signora, la ringraziamo molto.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Diamo atto della presenza del teste, è presente? Facciamolo entrare. No, è in aula. E diamo anche atto che era presente alla deposizione della teste precedente.

Viene introdotto il testimone dedotto dalla Difesa di Parte Civile

TESTE PERALTA FRANCISCO JAVIER

Il quale, alla lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale fattagli dal Presidente, dichiara di impegnarsi a dire la verità.

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Francisco Javier Peralta, nato a Pamplona, Navarra, il 5 giugno 1951.

PRESIDENTE - Lei è il marito della signora?

INTERPRETE - Beatriz Victoria Barbosa.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande.

P.M. - Presidente, interrogo io, essendo il teste della parte Civile?

PRESIDENTE - Benissimo, allora l'Avvocato. Allora inizierà l'Avvocato.

P.M. - Sull'accordo delle Parti...

AVV.PARTE CIVILE SODANI

AVV. P.C. SODANI - Signor Peralta, buonasera. Se può raccontare alla Corte quello che è successo negli anni '70 a lei, in Uruguay, in Argentina.

INTERPRETE - "Sono cittadino spagnolo, che risiede legalmente in Uruguay dall'anno 1955. Nell'anno 1974 con quella che era già mia moglie a quell'epoca, siamo emigrati in Argentina a Buenos Aires io e mia moglie per questioni di lavoro e di sopravvivenza. Dopo alcuni mesi di ricerca del lavoro sono entrato a lavorare alla SAIPEM, che era una succursale dei SAIPEM Milano, italiano. A quel punto nel... del 1976 io mi occupavo ed ero responsabile di stock dell'impresa SAIPEM. L'azienda SAIPEM, essendo una succursale di un'azienda italiana di Milano, aveva realizzato degli interventi, delle opere molto importanti come poteva essere il gasdotto del sud fino alla città di Buenos Aires. Si dedicava a cercare, ad individuare pozzi petroliferi"...

AVV. P.C. SODANI - Poi possiamo passare alle vicende, quelle che hanno interessato.

PRESIDENTE - Ecco, sì.

INTERPRETE - "Nella zona del sud, vicino a Rio Gallegos e anche a Neuquen, sempre nel sud dell'Argentina, avevamo tutto il materiale che ci serviva per compiere i nostri lavori, che si... diciamo erano più o meno 30 mila articoli".

PRESIDENTE - Ecco, mi scusi. Si dovrebbe concentrare sui fatti che riguardano questo processo, che è sul suo arresto.

INTERPRETE - "Dicevo che questi dettagli non sono

superficiali. In quel momento, 5 mesi dopo il colpo di Stato, SAIPEM era una delle più importanti imprese, aziende multinazionali che c'erano nel paese dell'Argentina. Quando mi vengono a cercare al mio ufficio della SAIPEM che si trovava di fronte al Parlamento argentino, io ritorno dalla pausa pranzo a mezzogiorno, ritorno e mi avvicino alla mia scrivania. Due persone e il Dirigente Finanziario dell'azienda mi dicono che sono in arresto. Mi conducono nella sala del Direttore Generale. Queste due persone mi chiedono un... vogliono da me un libretto di istruzioni che io non avevo". No, sì. Io ho detto che era una libretta di... che erano delle istruzioni. No, invece era: "Mi chiedono una rubrica, un libretto di indirizzi. Una compagna di lavoro mi chiede se io volessi che avvisassero Beatrice che mi stavano arrestando. E una di queste persone dice: "No, signora. Non si preoccupi perché ce l'abbiamo già noi". Mi portano nell'ufficio del Dirigente Generale, che era un cittadino italiano inviato da SAIPEM Milano e questa persona mi riporta i fatti. Si erano presentati questi individui nell'ufficio, chiedendo di me. A queste persone lui richiese un... che si identificassero. Queste persone forniscono la loro identità al Direttore Generale e il Direttore Generale alza il telefono e chiama Campo de Mayo, che era per così dire il Comando Generale dell'Esercito Argentino. Vorrei fare un... aprire una piccola parentesi. Solamente una persona molto importante, Direttore di una multinazionale come SAIPEM poteva chiamare al Comando Generale per fare... per

chiedere, fare delle domande. Lui mi dice che sì, gli hanno confermato che si trattava di un'operazione legale. Per quello che gli hanno detto, mi vogliono interrogare. Che li devo accompagnare e che il giorno seguente mi aspettano a lavorare di nuovo".

AVV. P.C. SODANI - Interromperla un attimo, signor Peralta.

Ma lei militava in qualche organizzazione politica?

INTERPRETE - Sì, nel PVP, nel Partito per la Vittoria del Popolo. Quando mi mettono le manette nell'ufficio del Dirigente Generale, lui chiede: "Che non mi ammanettino". E mi portano fuori dal nono piano di un edificio, in pieno centro di Buenos Aires senza manette, con 4 persone intorno a me, fino all'auto che è parcheggiata sulla strada, dove mi introducono, mi buttano per... sulla parte, nella parte posteriore per terra e si siedono sopra di me. A partire da questo momento, con un cappuccio sulla testa, mi portano in un posto che molti anni dopo ho conosciuto essere Automotores Orletti. Mi fanno salire su per una scala e mi portano in un stanza e iniziano quello che è... a interrogarmi e certi... certe forme di convincimenti fisici. Alcune ore dopo... ore dopo, io chiedo di vedere mia moglie, dato che loro mi avevano detto che anche lei si trovava arrestata, detenuta lì. Ci siamo incontrati. E verso la sera, di notte, ci portano via in diversi veicoli e ci trasferiscono in Uruguay dove, arrivando a Carrasco, del personale militare ci comunica che siamo arrestati. Mesi dopo, mia madre e mia cognata, una sorella maggiore di mia moglie... viaggiano, vanno a Buenos Aires e vanno all'azienda

dove io lavoravo. Quando chiedono di incontrarsi con il Direttore Generale, vengono ricevute dal signor Carlo Cattaneo. Quando mia madre e mia cognata dicono che ci troviamo arrestati in Uruguay, lui disse che non lo poteva credere, che io ero stato arrestato di fronte a lui. Io questo racconto l'ho... questo resoconto, questo racconto l'ho da mia madre e quindi, alla fine, questo signore che era un cittadino argentino firma una dichiarazione davanti alla UNHCR; Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, dove descrive le forme in cui io sono stato arrestato alla sua presenza, e la firma".

AVV. P.C. SODANI - Scusi signor Peralta, lei in Argentina a Buenos Aires è passato per Orletti?

PRESIDENTE - L'ha detto, che ha pure incontrato...

AVV. P.C. SODANI - E lì ha riconosciuto qualche persona?

INTERPRETE - "No, io sono stato solo e l'unica persona con cui"...

AVV. P.C. SODANI - Parlo dei repressori, ovviamente. E come si identifica?

INTERPRETE - Aspetti, sì. "No, l'unica persona con cui ho avuto contatti è stata mia moglie, perché io se no ero solo. Parlo di persone e non di repressori, in quanto a repressori... mi danno... succede questo: mi picchia, mi picchiano dandomi dei colpi dietro la nuca, dietro la... sì, sulla testa, dietro la nuca, dicendomi che era perché io non mi... non stavo trattando con rispetto... non stavo portando rispetto agli ufficiali che mi interrogavano. Quindi, quest'uomo dà un ordine a un altro, che mi tolgano il cappuccio e la benda. E

quindi, questa persona mi dice: "Sa? Lei sa chi sono io"? Io dico: "No". "Io sono il Maggiore José Nino Gavazzo ed esigo che mi tratti con rispetto". E mi rimisero il cappuccio".

AVV. P.C. SODANI - Poi, dopo il suo ritorno in Uruguay, se può continuare e terminare la sua vicenda, signor Peralta.

INTERPRETE - "In Uruguay sono rimasto circa un mese, non so dire precisamente quanto, nel 300 Carlos, che era un centro di interrogatorio, di interrogatorio e torture. Dopodiché, sono trasferito a un'unità militare, a una caserma militare dove sono rimasto quasi 2 anni. Dopodiché, nel 1978, sono trasferito al carcere di Libertad, il carcere maschile, dopo essere stato dalla giustizia militare condannato a 4 anni di prigione"...

PRESIDENTE - Scusi, ci vuole dire perché è stato condannato a 4 anni di prigione se lei era imputato insieme ad altre persone o da solo? I fatti di cui era accusato. Quindi, solo lui e sua moglie?

INTERPRETE - "Siamo condannati io e mia moglie per associazione sovversiva, attentato alla costituzione... associazione sovversiva, attentato alla costituzione, seguite da atti preparatori".

AVV. P.C. SODANI - Mi scusi signor Peralta, ma lei è a conoscenza se nel mese di settembre '76, quando lei venne arrestato, il 30 settembre se non vado errato, ci furono degli arresti di massa nei confronti di militanti del PVP, del Partito per la Vittoria del Popolo?

INTERPRETE - "Sì, senza dubbio. C'era stato un arresto molto,

molto importante nel mese di giugno, un altro gruppo vicino a... circa luglio. Dopodiché c'è un mese, un mese e qualcosa di situazione di calma, dopodiché iniziano gli arresti di settembre, che iniziano alcuni giorni prima del nostro arresto".

AVV. P.C. SODANI - Non ho altre domande Presidente, grazie.

PRESIDENTE - Qualcuno ha domande? Possiamo fare accomodare il teste, grazie.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

AVV. P.C. LIISTRO - Presidente, vorrei depositare quel documento tradotto dalla lingua inglese, a cui abbiamo fatto riferimento più volte, sia io come difensore della parte Civile Enriqueta Stamponi, che la Procura nell'esame dei testi Ostria e Nila Heredia. L'ho fatto tradurre.

PRESIDENTE - Le Parti? Non credo ci siano osservazioni, ne disponiamo l'acquisizione, anche perché si tratta di un documento che è già contenuto negli atti del fascicolo.

AVV. P.C. LIISTRO - Depositato da Alessia Liistro come difensore della parte Civile Enriqueta Carmen...

PRESIDENTE - Noi ci rivedremo il 24 settembre, ma ci sono delle variazioni al calendario. Rilevato che la sostituzione del Giudice aggiunto in persona del Dottor Vincenzo Vitalone e che con la sostituzione si rendono necessarie la modifica ed integrazione del calendario delle udienze del detto procedimento, al fine di renderlo compatibile con le udienze del ruolo ordinario del citato Magistrato che presta servizio presso la

prima sezione Civile del Tribunale, modifica ed integra come segue il calendario: settembre 24, 25; ottobre 2, 20, 21, 20.

AVV. PARTE CIVILE - Presidente non il primo ottobre, dunque?

PRESIDENTE - No. Va bene, intanto ve lo leggo, poi ve lo potete... novembre 20, 26, 27; dicembre 17, 18 e 22. Tanto sono solo udienze eliminate, quindi... e poi c'è il calendario del 2016. Gennaio 22, 28, 29; febbraio 19, 25, 26; marzo 17 e 18; aprile 15, 21 e 22; maggio 13, 19 e 20; giugno 9, 10, 16 e 17; luglio 7, 8, 14, 15; settembre 15, 16; ottobre 6, 7, 13 e 14; novembre 10, 11; dicembre 1 e 2. E c'è poi un provvedimento che riguarda le liste testimoniali. Allora, rilevato che l'istruttoria dibattimentale sino ad ora svolta consente di ritenere manifestamente sovrabbondanti le liste dei testi ammessi per tutte le parti, riduce del 50 per cento le liste stesse, con invito alle Parti a contenere comunque la scelta ai testi pertinenti al *thema probandum* e a depositare le liste testi così ridotte in cancelleria entro 8 giorni dalla prossima udienza che fissa per il 24 settembre 2015. Adesso avrete la copia del calendario. Signori, ci rivediamo al 24 settembre.

(Esito: Rinvio al 24/09/2015)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

per la documentazione e certificazione finale del
computo dei caratteri, risulta composto da un numero
parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 90882

Il presente verbale è stato redatto a cura di:

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: VALENTINA MAINI

Il redattore: VALERIA CAUDULLO

VALERIA CAUDULLO
